

per esser in gran guerra con tartari, ma che havea dato assai de la sua zente al sopraditto vayvoda; et che li boemi non volevano vegnir se prima el Re de bohemi non zurava de osservarli due cose: prima che se 'l Turco tornasse indriedo et non volesse comparer con hongari, de perseguitarlo; l'altra che i volevano esser loro i primi feridori. Et che 'l re de Bohemia haveva promesso al sopraditto vayvoda de mantegnir el suo stado et defenderlo da tartari fino a la venuta sua. *Item*, che 'l conte Cristoforo insieme con el conte Zuane zà 8 zorni et più se havevano partito con zerca 1000 cavalli corvati et gran numero de pedoni, et andadi a la volta del Re per haver inteso de certo che si farà la zornata, et che *etiam* de certo si aspectava el vayvoda de Morlachi con grandissimo numero de persone per unirsi *cum* el Re, et che 'l Re haveva preso uno baron chiamato Gersic de Ostrogonia, et questo perchè la fama era che l'haveva pagato li soi soldati con aspri et se dubitava se intendesse col Signor turco. *Item*, uno episcopo con uno fiol de uno baron erano fuziti del campo ongarico et andati nel campo turchesco. Et che il Turco haveva passato la Drava et fatto più ponti et presi più lochi et castelli de Serim; *tamen* uno frate *cum* alcuni nobeli corvati et altri signori havevano fatto più scaramuze con loro et rotto 10 milia turchi et morti circa 3 milia. Et che alcuni hongari si havevano fati forti a Peter Varadin, et con certi repari de legnami se defendevano et havevano mandato a dir al Re che se tegneriano se 'l ge prometeva dar soccorso, et che 'l Re ge haveva mandato a dir che 'l non era ancora in ordine, et cussì loro se renderono a pati a Embraim vayvoda, et lui li fece andar a la presentia del Gran signor, et che li haveva fatti vestir et menar per tutto el suo campo et lassati andar, et erano venuti nel campo del Re. Et che 'l campo del Signor turco era oltra la Drava, et *etiam* quello del Re lontano uno da l'altro per lige 5 ongaresche, et che de continuo se fazevano scaramuze, et che li hongari sempre havevano avantazo. Et che 'l frate era andato una zornata avanti Embraim brusando biava et fenì aziò non havesseno da viver, et *etiam* haveva presa una fusta turchesca et brusada. Et che 'l campo del re de Hongaria era abundante de victuaria, et quello del Turco pativa fame, peste et altre infirmità. Et che se tegniva che l'avesse da 140 milia persone, de le qual solo si iudicava esserne 40 milia da fati el resto zurme et zentaia. Et che uno bossinese signorotto ditto Conazevic et uno Todesco *etiam* bosinese ha-

vevano presi da 14 o 15 persone da conto et li mandavano occultamente, contra el precepto del Re, in Bosna per convertir la taglia in loro uso; et che questo vene a le orecchie del Signor et li fece prender et taiarli a traverso tutti doi. Et che in più scaramuze l'haveva perso el forzo de bossinesi che erano el fior del suo campo; et che *etiam* se diceva che 'l Signor era de opinion de ritornar indriedo, ma che li ianizari et altri signori non havevano volesto dicendo: tu ne hai menato for di caxa, volemo star al fin. Et che ogni homo iudica che li hongari saranno venzitori, et crede fin hora è stà fatto el fatto d'arme.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pizani, di 17, hore 4. Come era tornato hozi Cristofolo Marcheto qual fu mandato a sollicitar la venuta del marchexe di Saluzo con le zente franzese venisseno in campo; il qual partite Sabato a di . . . dal Castelazzo. Dice ditto marchexe era a Tortona; hozi saria a Vogera; Zuoba a di 20 saria a Piasenza; et lo hanno expedito indrio con far intender al ditto marchexe, cussì contentando il magnifico Vizardini locotenente, vadi verso Cremona. Al qual Vizardini parloe zerca li scudi 20 milia si dice esser stà remessi a Roma; rispose non saper nulla di questo. Scrive se li mandi danari, perochè sono in campo restati da 7000 sguizari, et a questi si pagano variamente in varii tempi; voria redurli tutti a uno tempo; ma saria questo pericolo, che tocando la paga in uno zorno potriano partirse. *Item*, ha parlato al Vizardini zerca il castellan di Mus, qual a raxon del credito et la liga zoè Papa et la Signoria nostra lo dia satisfar; et il reverendo Verulano vene li dicendo il proveditor Pexaro li promisse, ancora che 'l Pexaro dica non esser vero. Hor insieme ordinarono a Zulian Pessina andasse et vedesse ultimar la cosa col ditto castellan. Et lui Pizani li disse a parte di darli 300 fin 350 fanti et per li Oratori nostri ducati 3 milia; et cussì è partito. Zerca domino Jacomo Scafer ha scritto a li rectori di Bergamo, zonto il sii li dichi, volendo venir in campo el pol venir. Scrive, ha parlato col Guido Rangon è al governo del campo nostro, dicendoli inimici potriano con le zente è in Alexandria farle venir a Milan et venir asaltarne. Dice non è da dubitar; è poca zente; poi si stà con vardie et ben fortificati. Scrive, se li mandi danari et manda un conto di la dispensation fata nel suo tempo.

435

(1) La carta 435* è bianca.